

LA PROVOCAZIONE

I rianimatori contro la "Covida" «Non si curano i cretini»

ROMA. Il messaggio, forte e chiaro, lo lanciano attraverso Facebook perché possa giungere direttamente ai giovani, che in questi giorni popolano la movida notturna di molte città da Nord a Sud, spesso incuranti dei comportamenti anti-Covid da attuare a partire dall'uso delle mascherine e, ovviamente, dal distanziamento sociale: «Movida nel weekend? Noi non curiamo gli imbecilli».

Gli autori del post sui social sono i medici dell'Associazione "Nessuno tocchi Ippocrate", ma un appello-provocazione arriva anche da un rianimatore che sempre su Facebook scrive: «Non curo i cretini».

Sotto attacco, spiega il presidente dell'Associazione anestesisti-rianimatori (Aaroi), Alessandro Vergallo, «è la movida, che da noi è stata ribattezzata "Covida", perché rappresenta un altissimo rischio di contagio da Covid-19».

«In tutta Italia si sono registrati assembramenti davanti ai locali della movida del sabato sera... per colpa di qualcuno retrocederemo alla fase 1? Noi non curiamo gli imbecilli!», è il post di "Nessuno tocchi Ippocrate", associazione da anni impegnata in prima linea contro il fenomeno della violenza ai danni dei camici bianchi.

Una provocazione, spiegano i medici, per scuotere le coscienze dei giovani che non hanno resistito al richiamo della movida, per dire loro che i medici cureranno sempre tutti ma è «assurdo farsi artefici di nuovi contagi per incuranza».

Spopola anche il post di Carlo Serini, rianimatore all'ospedale San Carlo di Milano: «Io faccio l'anestesista rianimatore per tutti, belli e brutti, bianchi e neri, grandi e piccoli, italiani e stranieri, insomma non si guarda (giustamente) in faccia a nessuno. Ma non faccio l'anestesista rianimatore per i cretini. Cari cretini, eliminatevi come preferite che fate un favore all'umanità... Ma non chiedeteci ancora - scrive - di rivedere e rivivere i tre mesi appena trascorsi, a causa del vostro cretinismo. Io sono in terapia del sonno per sedare e sopire incubi, insonnie e risvegli dopo tre mesi in un ospedale Covid: e voi che fate? L'aperitivo... Cretino è una diagnosi (e oggi arriva gratis), non un insulto», conclude.

